



istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia



Pietro Pezzi-Siboni

Diario fotografico della Grande Guerra 1915-1918

a cura di Serena Sandri e Marco Serena



Pietro Pezzi-Siboni (Russi, 1874-1965), militare di carriera di cavalleria, combattè la guerra di Libia e prese parte alla Prima guerra mondiale come capitano del 12° Reggimento "Cavalleggeri di Saluzzo". Ricoprì per molti mesi l'incarico di ufficiale di collegamento presso il II Corpo d'Armata nel settore Plava-Isonzo e, successivamente, nel XVIII Corpo in Val Brenta-Val Cismon. Nel 1917, divenuto maggiore, ebbe il comando di un gruppo di squadroni di "Cavalleggeri di Udine", quindi, nel 1918, di un gruppo di "Cavalleggeri di Caserta". Promosso tenente-colonnello nel marzo dello stesso anno, guidò negli ultimi giorni del conflitto i "Cavalleggeri di Aquila", protagonisti della storica carica di Paradiso (UD). Nel corso della guerra, grazie ai suoi vari incarichi, poté spostarsi e visitare ampi settori del fronte italo-austriaco scattando migliaia di fotografie che oggi ci riportano fra quelle vicende lontane 100 anni.

Fronte isontino (maggio 1915 - aprile 1916)



Plava (Slovenia), ottobre-novembre 1915. Panoramica del monte Pricenza, con la vetta denominata Quota 383, e della testa di ponte italiana sulla riva sinistra dell'Isonzo. In basso a sinistra è visibile il tetto della stazione ferroviaria. [PS2-175; PS2-176]



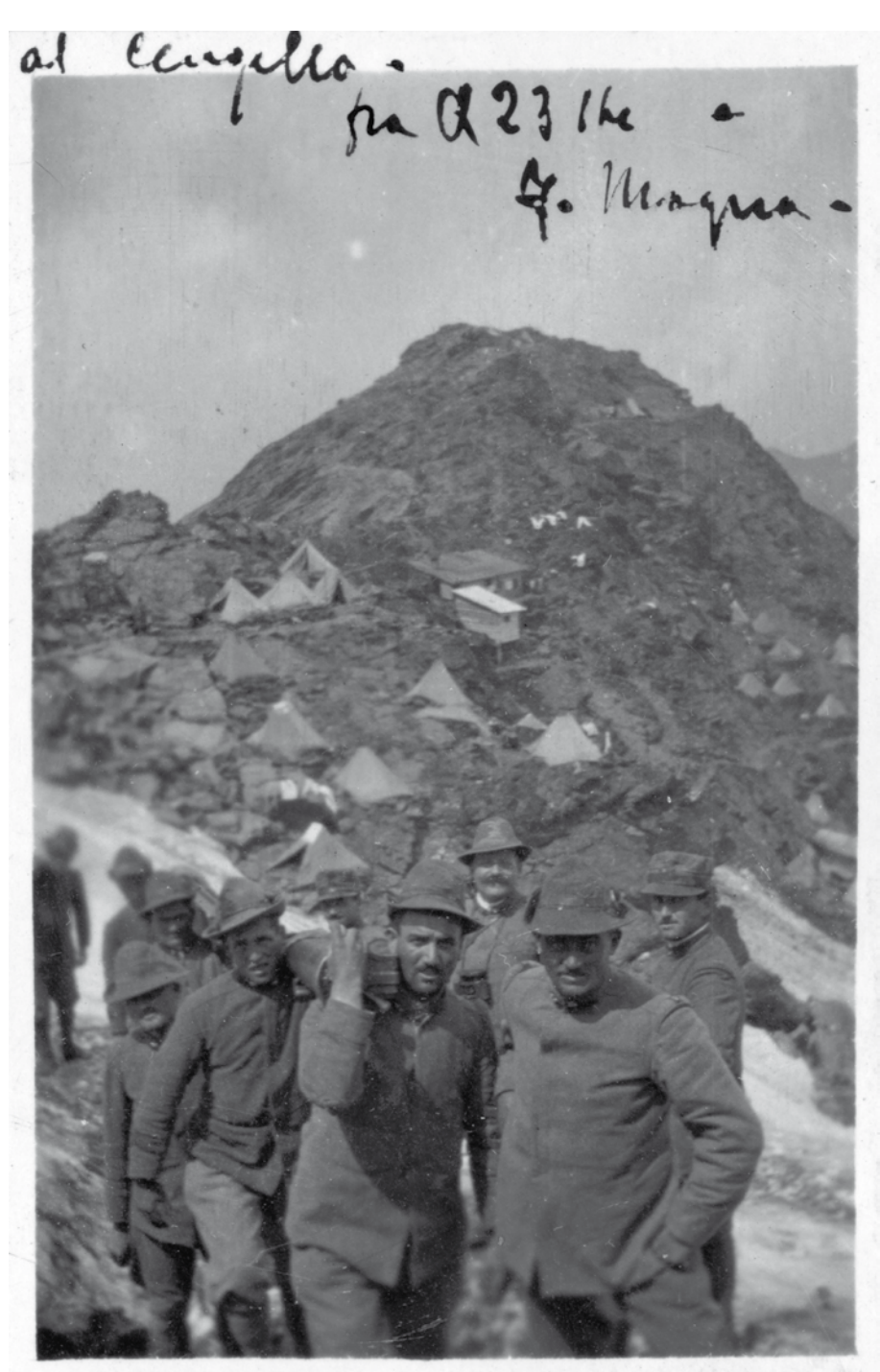
A fianco:
Doberdò, 1915-1916. Panoramica del Golfo di Trieste con indicazione autografa delle diverse località. [PS2-004; PS2-004]

Allo scoppio del conflitto il capitano Pezzi-Siboni si trovava al comando del 4° Squadrone dei “Cavalleggeri di Saluzzo” nell’area del II Corpo d’Armata, tra Udine e la prima linea. Nominato ufficiale di collegamento presso il II Corpo iniziò a spostarsi su ampi settori del fronte, tra i comandi delle varie unità per favorire il coordinamento delle operazioni belliche. Una grande quantità di immagini scattate dal giugno 1915 all’aprile 1916 documentano le prime battaglie dell’Isonzo.

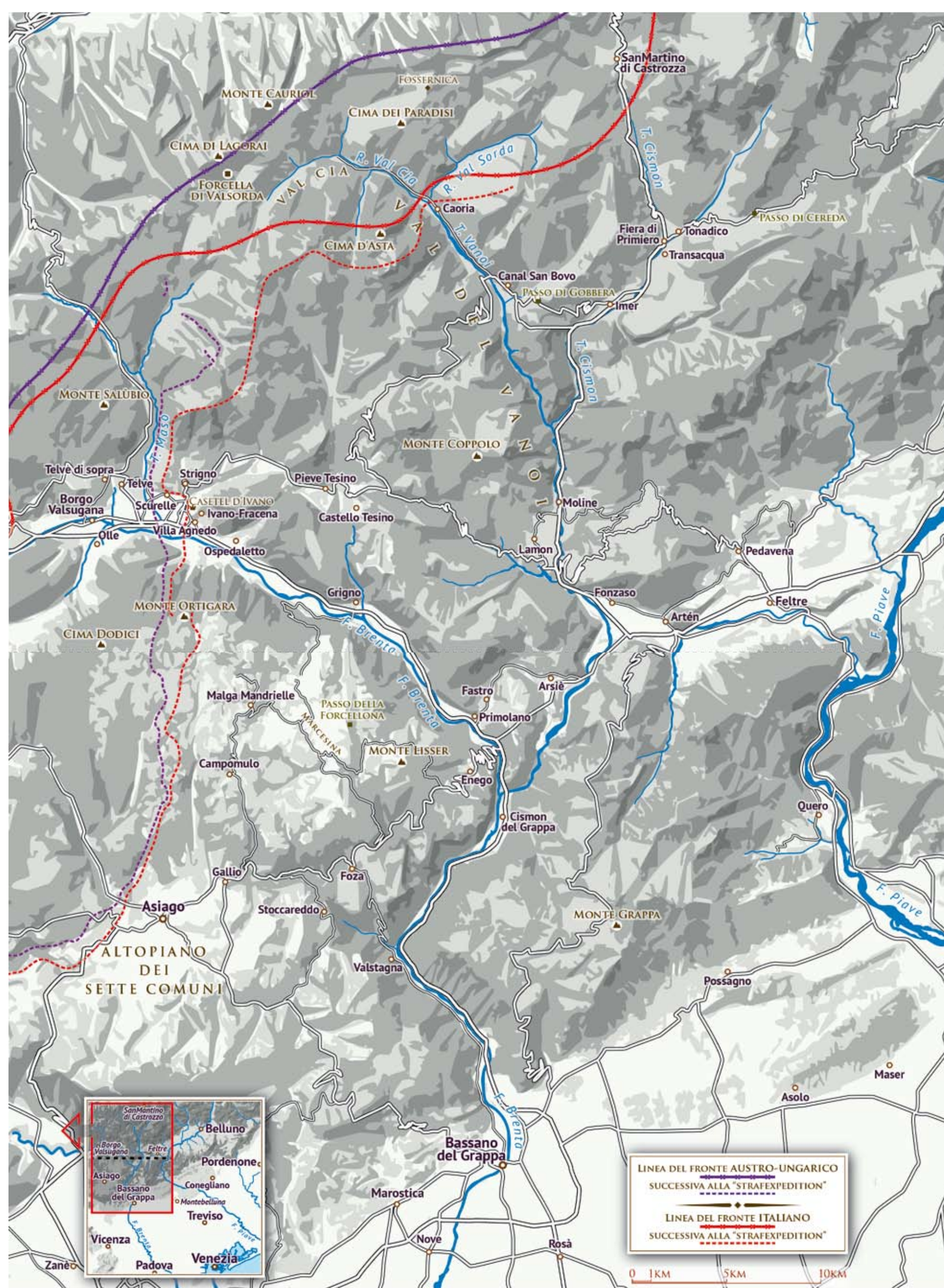


Plava (Slovenia), novembre 1915. Due barellieri trasportano un ferito alla stazione adibita a posto di medicazione. [PS4-011]
Plava (Slovenia), 18 agosto 1915. Il maggiore-generale Giuseppe Lavella (al centro), comandante della Brigata “Forlì”, in posa con alcuni ufficiali e soldati davanti alla stazione ferroviaria. [PS2-059]





Dal 18 aprile 1916 Pezzi-Siboni venne trasferito al fronte trentino, mantenendo l'incarico di ufficiale di collegamento ma assegnato presso la 15^a Divisione di fanteria e, dopo la *Strafexpedition*, al XVIII Corpo d'Armata. Il nuovo settore di competenza andava dalla Valsugana e dal territorio dell'Altopiano dei Sette Comuni fino alle valli del Vanoi e del Cismon. Le sue fotografie coprono un arco temporale che si conclude nel settembre di quell'anno.



A sinistra, dall'alto:
Passo Cereda (TN), 29 giugno 1916. Pezzi-Siboni con l'autista in prossimità del vecchio confine con l'Austria. [PS6-289]
3 luglio 1916. Alpini al Cengello, tra Forcella Magna e Quota 2.314. [PS6-304]
Monte Toboga (Canal San Bovo, TN), 21 luglio 1916. La Fiat Zero di Pezzi-Siboni, con il conducente Ferrero e il maggiore Alois, fu la prima auto a salire in vetta al monte. [PS6-344]



Forcella Valsorda (catena del Lagorai, TN), 25 luglio 1916. Alcuni ufficiali presso l'estremità occidentale dell'osservatorio. [PS6-358].



Valsugana, 20 giugno 1916. Profughi trasportati in un luogo di concentramento dove vengono schedati da un ufficiale dei carabinieri. [PS6-083]
Caoria, settembre 1916. Alpini di rincalzo si avviano verso il Cauriol. [PS6-434]
Moline (frazione di Sovramonte, BL), settembre 1916. L'albergo al Ponte d'Oltra, sul torrente Cismon. [PS6-379]



La cavalleria



Teor (UD), giugno 1915. Il 4° Squadrone del 12° Reggimento "Cavalleggeri di Saluzzo" comandato da Pezzi-Siboni. Da sinistra verso destra: il 1° Plotone del sottotenente Magri, il 2° Plotone del tenente prof. Garaguso, il 3° Plotone del tenente Napoli, il 4° Plotone del sottotenente Honorati. [PS1-004]



Torrente Judrio, tra Albana (UD) e Mernico (GO), settembre 1915. Soldati del 16° Reggimento "Cavalleggeri di Lucca" presidiano il ponte sullo Judrio presso il vecchio confine. [PS2-032]



Fronte dell'Isonzo, autunno-inverno 1915. Lancieri a cavallo scortano dei prigionieri austro-ungarici. [PS3-050]



Torre di Zaino (frazione di Torvicosa, UD), inverno 1916. Carcase di cavalli morti in seguito a un incendio presso lo stabilimento digestore. [PS8-074]



Cosbana del Còllo (frazione di Còllo, Slovenia), ottobre 1915. Il maggiore Filipponi (a sinistra), comandante la tappa del bivio di Cosbana, un tenente non identificato (al centro) e un carabiniere (a destra). Entrambi gli ufficiali appartengono al 16° Reggimento "Cavalleggeri di Lucca". [PS2-219]

La cavalleria, arma di appartenenza di Pezzi-Siboni e regina dei campi di battaglia fino a tutto l'Ottocento, nel XX Secolo perse il proprio ruolo di protagonista. La guerra di trincea la relegò a incarichi di secondo piano nelle retrovie, come il presidio di strade e ponti o la scorta di prigionieri. Interi reparti furono appiedati e trasformati in fanteria per colmare i vuoti causati dalle continue offensive mentre, nel corso del conflitto, le automobili e i camion soppiantarono progressivamente l'uso del cavallo.



Fronte del Piave, 15-22 giugno 1918. Un reparto di lancieri si prepara a entrare in azione. [PS7-129]



Brescia, febbraio 1919. Il 27° Reggimento "Cavalleggeri di Aquila" sfilava per le vie della città, facendo ritorno alla propria caserma di appartenenza. [PSA-27b1]





Dornovico Superiore (frazione di Còllio, Slovenia), agosto 1915. Ufficiali, sottufficiali e truppa delle varie specialità presso la sede del comando. [PS2-014]



Testa di ponte di Plava, monte Pricinza, ottobre-novembre 1915. Soldati del 126° Reggimento fanteria (Brigata "Spezia") in attesa nelle trincee di prima linea a Quota 383. [PS4-262]



Spessa (frazione di Cividale del Friuli, UD), 20 novembre 1915. Soldati del 3° Battaglione del 126° Reggimento fanteria, provenienti dalle trincee di Zagora, si riposano nelle retrovie. [PS1-362]



Settore del medio Isonzo, 1915-1916. Un ferito viene scaricato da una lettiga trainata da cavalli. [PS3-152]

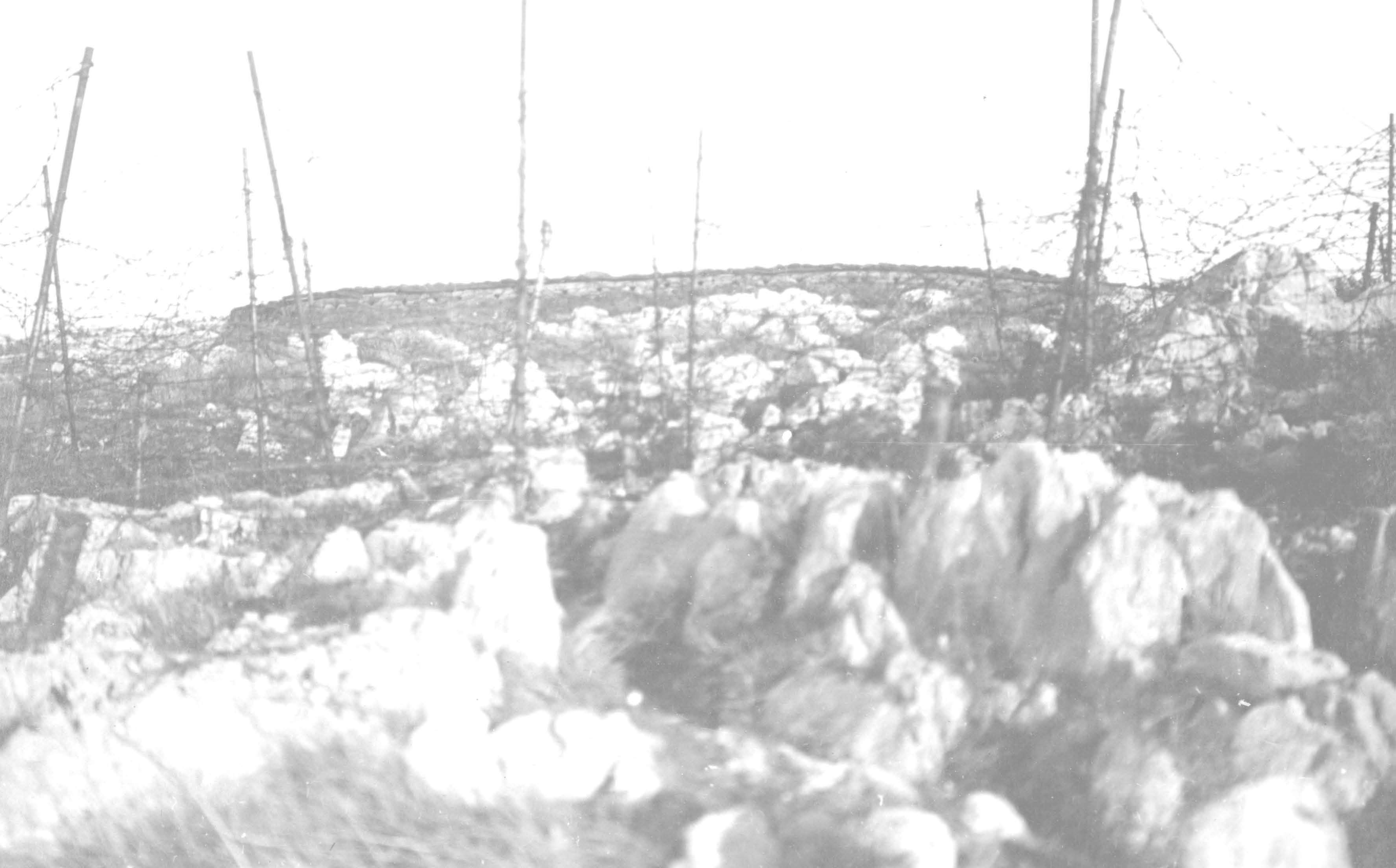
La fanteria fu senza dubbio l’arma che pagò il tributo più pesante di vite umane nel corso dell’intero conflitto. La guerra di posizione, il frequente ricorso agli attacchi frontali (sia in Italia che presso le altre nazioni), l’uso massiccio dell’artiglieria e di nuove armi, come i gas asfissianti, portarono le perdite a un livello inaudito. Pezzi-Siboni si soffermò a fotografare diversi gruppi di soldati, catturando attimi della loro vita in trincea, durante le lunghe attese tra un attacco a l’altro.



Valmesta (TN), 29 giugno 1916. Bersaglieri del 13° Reggimento posano in una trincea. [PS6-263]



Forcella Valsorda (catena del Lagorai, TN), 25 luglio 1916. Bersaglieri in posa con le prime maschere antigas. [PS6-360]





Artiglieri in uniforme da fatica presso un grosso calibro. [PS3-136]

Nel corso della Prima guerra mondiale l'artiglieria assunse una grande importanza. Il cannoneggiamento delle linee nemiche prima di una offensiva era fondamentale per cercare di ridurre le perdite della fanteria lanciata all'assalto, così come i tiri di sbarramento dovevano contrastare i tentativi di conquista dell'avversario.



Collobrida (frazione di Còllo, Slovenia), settembre 1915. Un deposito all'aperto di munizioni per l'artiglieria. [PS2-098]



Settore del medio Isonzo, ottobre 1915. Trasferimento di un cannone da 149G in vista dell'imminente offensiva. [PS3-120]



Settore del medio Isonzo, 1915-1916. Trattori adibite alla movimentazione delle grosse artiglierie. [PS3-120]



Fronte trentino, primavera-estate 1916. Un cannone da campagna trasformato in pezzo antiaereo. [PS6-219]



Monte Liser (VI), giugno 1916. Un autocannone da 102 mm del Gruppo di artiglierie "Gabba" colpito dall'artiglieria nemica. [PS6-141]



Cima dei Paradisi (TN), 25 agosto 1916. Un momento di riposo per gli artiglieri serventi di questo obice da 210 mm. [PS6-417]



Settore del medio Isonzo, ottobre-novembre 1915. Faticoso spostamento di parti d'arma a forza di braccia. [PS3-249]





Campo di volo di Santa Caterina (UD), dicembre 1915 - gennaio 1916. Il tenente Francesco Baracca accanto al suo Nieuport 10 biposto (matricola Ni.1035). [PS3-158]



Campo di volo di Santa Caterina (UD), dicembre 1915 - gennaio 1916. Pezzi-Siboni (a sinistra) in compagnia di un ufficiale non identificato e di Francesco Baracca (a destra) accanto a un Nieuport 10 monoposto (matricola Ni.1037). [PS3-165]



Alture (frazione di Ruda, Udine), 27 marzo 1916. L'Hansa-Brandenburg C.1 (matricola 26.04) abbattuto dalla contraerea italiana. Il pilota, *fahnrich* Max Brociner, rimase gravemente ferito a una gamba mentre l'osservatore, *major* Wladimir D. Junowicz, morì. [PS8-057]

All'entrata in guerra l'aviazione italiana non era all'altezza delle altre nazioni, né di quella austriaca. Con la mobilitazione industriale del 1916 il rapporto di forze si capovolse e la superiorità aerea guadagnata e consolidata nel 1917 non fu più messa in discussione.

Pezzi-Siboni fotografò il conterraneo Francesco Baracca prima che divenisse il noto "Asso degli Assi", quando era ancora tenente nella 70^a Squadriglia da caccia.



Santa Caterina (UD), dicembre 1915 - gennaio 1916. Un meccanico motorista al lavoro su un Nieuport 10 monoposto (matricola Ni.386) della 70^a Squadriglia. [PS3-162]



Santa Caterina (UD), dicembre 1915 - gennaio 1916. Due aviatori, mitragliere e pilota, seduti nella gondola del loro bombardiere Farman 1914 (matricola MF.813) si preparano al decollo. [PS3-169]



Soldati italiani smontano le ali di un Hansa-Brandenburg C.1 schiantatosi a terra. [PS8-059]





Monte Planina (Slovenia), novembre 1915. Cucinieri del 3° Battaglione del 44° Reggimento in posa con il loro mulo e un soldato del 14° Reggimento "Cavalleggeri di Alessandria" (a destra). [PS1-330]



Val Cison (TN), 21 luglio 1916. Soldati intenti a pescare trote. [PS6-336]

Le condizioni di vita della maggior parte dei soldati di truppa al fronte erano pes-
sime. Nei primi due anni di guerra l'aspettativa media di sopravvivenza di un fan-
te in prima linea non supe-
rava i 3 mesi. I lunghi turni di servizio erano interval-
lati da brevissimi periodi di riposo, assenza di licen-
ze, mancanza di equipag-
gimenti invernali e rancio scadente. Le cose andavano meglio agli ufficiali e a chi era dislocato nelle retrovie.



Plava (frazione di Canale d'Isonzo, Slovenia), 28-30 marzo 1916. Il barbiere all'opera tra i soldati del 127° Reggimento fanteria della Brigata "Firenze" nelle trincee sulla vetta del Princiza, a Quota 383 [PS4-249].



Estate-autunno 1915. Il bagno di un plotone di carabinieri nel torrente Judrio. [PS1-356]



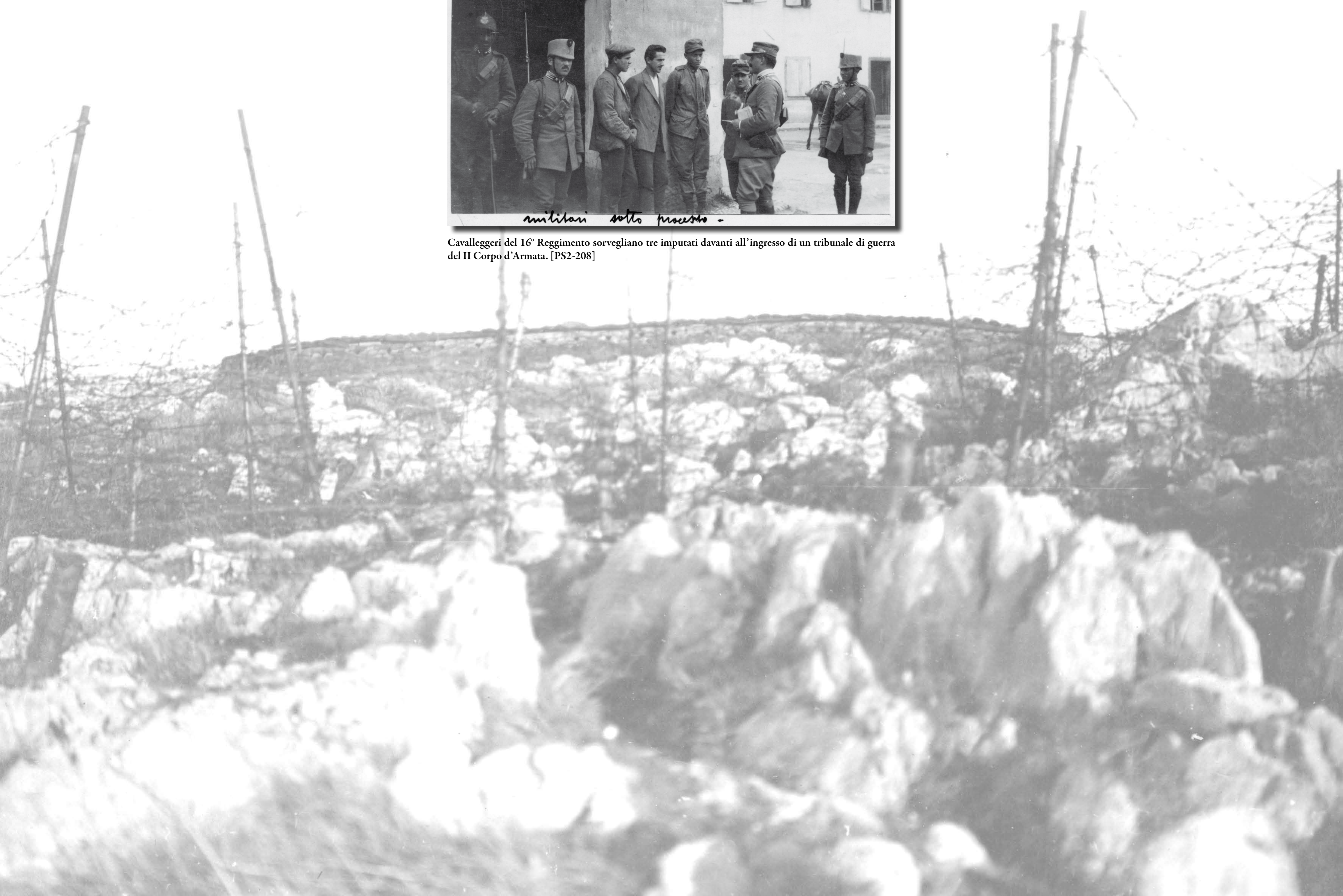
Fronte dell'Isonzo, 1915-1916. Una messa al campo. [PS2-180]



Forcella Magna (TN), 22 giugno 1916. Un accampamento di alpini in alta quota. [PS6-245]



Cavalleggeri del 16° Reggimento sorvegliano tre imputati davanti all'ingresso di un tribunale di guerra del II Corpo d'Armata. [PS2-208]



Fin dalle prime fasi del conflitto le truppe italiane dovettero realizzare una grande quantità di apprestamenti militari come trincee, piazzole per artiglieria, ecc. Furono inoltre necessari ingenti sforzi per realizzare una fitta rete di strade e gallerie per garantire il massiccio flusso di rifornimenti da e per il fronte. Le retrovie si trasformarono in veri e propri cantieri a cielo aperto in cui lavorava una gran quantità di personale civile militarizzato, sotto l'attenta supervisione del Genio.



Settore del medio Isonzo, autunno 1915. Reticolati di filo spinato [PS2-071]



Fiume Brenta, maggio-giugno 1916. Battaglia degli Altipiani (*Strafexpedition*). Costruzione di un ponte di barche. [PS6-445]



Autunno 1915. Edificazione di ricoveri e postazioni in pietra lungo una strada dell'alto Isonzo. [PS3-242; PS3-243]



Operai in posa dopo aver terminato una strada. [PS2-089]

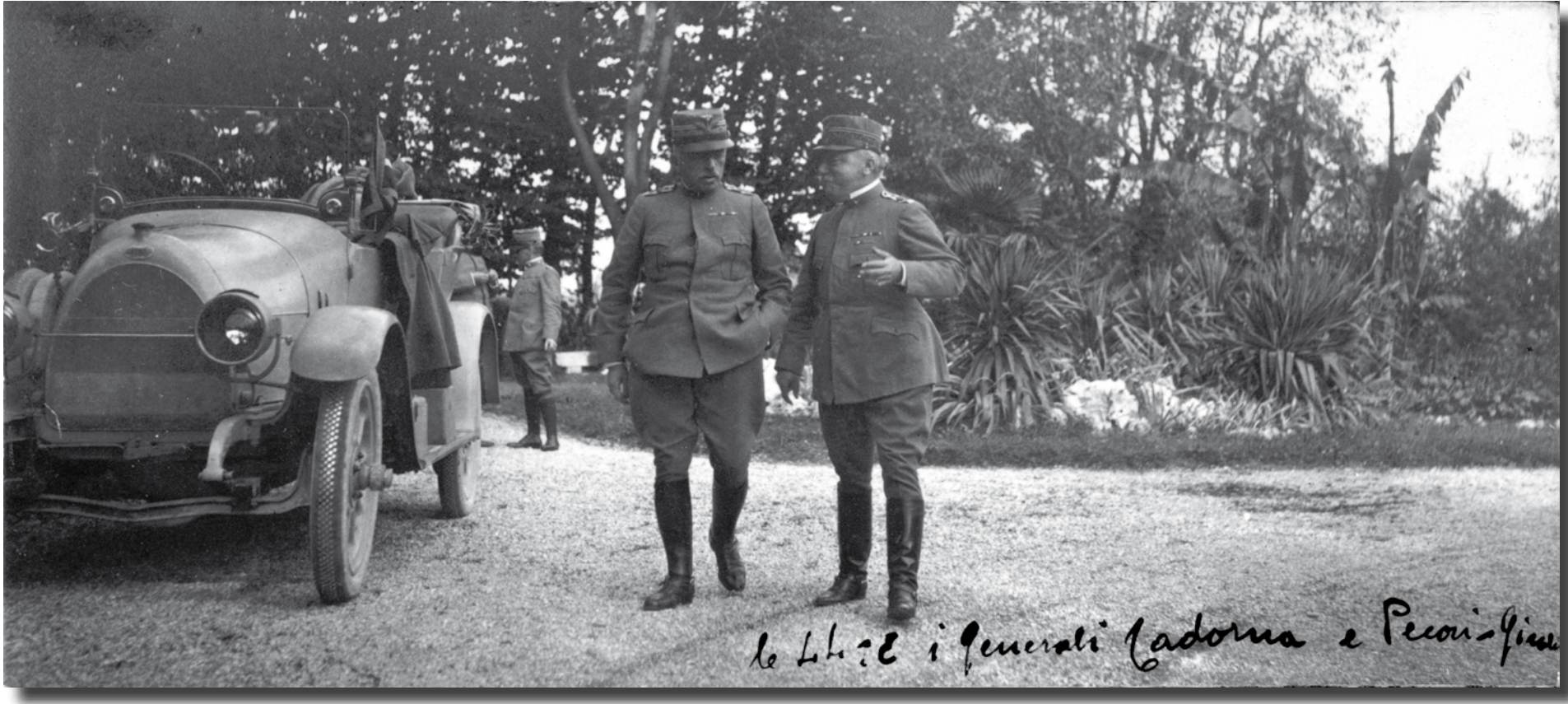


Autunno 1915. Un ufficiale accanto a un ricovero. [PS3-251]



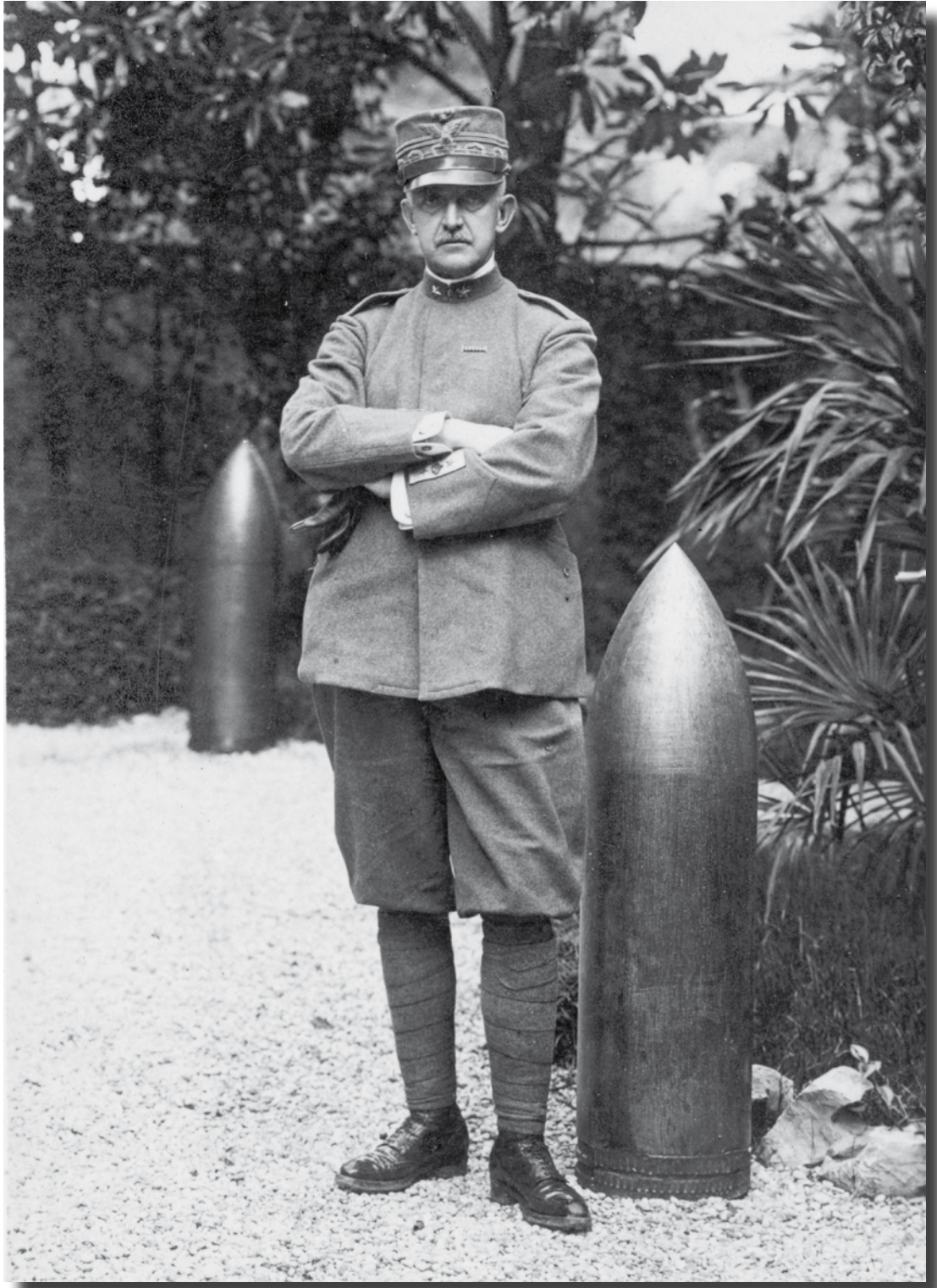
Agosto-settembre 1915. I miseri ricoveri per le truppe di riserva alle pendici del Pricinza. [PS2-155]





Fronte del medio Isonzo, autunno 1915. Il generale Luigi Cadorna (1850-1928) e il generale Guglielmo Pecori-Giraldi (1856-1941) a colloquio. [PS4-004]

Grazie all’incarico di ufficiale di collegamento Pezzi-Siboni ebbe occasione di frequentare gli alti comandi del Regio Esercito e avvicinare molti protagonisti del conflitto, come il re, il generale Cadorna, il generale Diaz e il duca d’Aosta (comandante della III Armata). Non mancano personalità straniere in visita al fronte italiano come il generale francese Joseph Joffre, o figure reali come Alessandro di Serbia o Nicola del Montenegro.



Emanuele Filiberto Duca d’Aosta (1869-1931), comandante della III Armata. [PS4-004]



Il generale Armando Diaz (1861-1928), nuovo comandante supremo dell’esercito, decora un soldato. [PS5-031]



Monte Deboli (verso il Vallone del Lago di Doberdò), 21 febbraio 1917. Il re Vittorio Emanuele III (1869-1947) visita una batteria. [PS7-003]



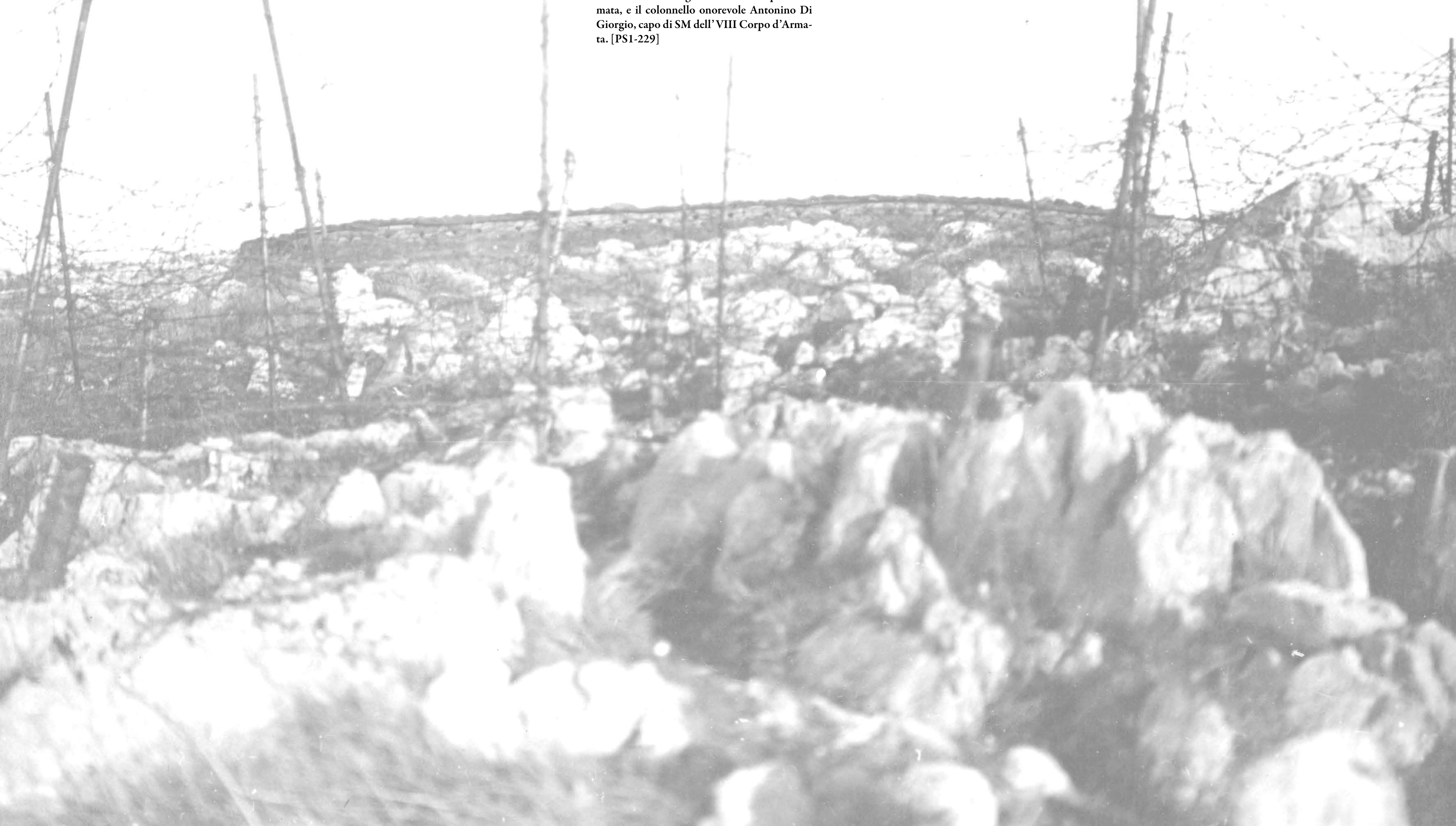
Settembre 1915. Joseph Joffre (1852-1931), comandante dell’esercito francese, visita un ospedale da campo sul fronte italiano accompagnato da Cadorna (al suo fianco). [PS5-021]



Monte Planina, ottobre-novembre 1915. Il maggiore-generale Antonio Locurcio, comandante dell’artiglieria del II Corpo d’Armata, e il colonnello onorevole Antonino Di Giorgio, capo di SM dell’VIII Corpo d’Armata. [PS1-229]



Udine, 5 settembre 1916. Il re Nicola di Montenegro sale a bordo dell’auto di Vittorio Emanuele III. [PS5-028]



Nel corso dei suoi spostamenti Pezzi-Siboni instaurò legami affettivi con le persone dei luoghi in cui soggiornò, dedicandogli numerosi scatti ricordo. Fotografò con sguardo accostante i civili rimasti nelle località a ridosso del fronte: anziani, bambini e, soprattutto, le donne intente a svolgere le loro mansioni quotidiane o a occuparsi, in mancanza di uomini, dei lavori agricoli.



Famiglia Colovatti d' Teor
 Teor (UD), giugno-luglio 1915.
 Donne e bambini della famiglia Colovatti. [PS1-061]



Superstiti d' Dornovico superiore - Agosto 1915
 Dornovico Superiore (frazione di Còllio, Slovenia), agosto 1915. Civili superstiti in posa con i soldati presso la sede del comando del II Corpo d'Armata. [PS2-013]



Settore di Plava, estate-autunno 1915.
 Due militari del 38° Reggimento di fanteria (Brigata "Ravenna") ritratti con una famiglia del luogo. [PS3-208]



Cucinieri della mensa ufficiali danno da mangiare ad alcuni bambini. [PS3-205]



Estate-autunno 1915.
 Foto di gruppo con alcune famiglie contadine friulane. [PS3-209]



1915-1917. Donne lavano gli indumenti dei militari. [PS3-204]



Arsiè *Agosto 1916*
 Arsiè (BL), 9 agosto 1916. Parrocchiani in posa per una foto ricordo. [PS6-216]

Molte fotografie mostrano le distruzioni causate dal conflitto, in particolare gli effetti dei tiri di artiglieria sugli edifici ubicati nei pressi del fronte. Lo sguardo di Pezzi-Siboni si sofferma così sulle case e le chiese in rovina o sugli spettrali paesi incendiati, come Telve, Castel Tesino o San Martino di Castrozza.



Vercoglia di Quisca (frazione di Còllio, Slovenia), settembre 1915. Una casa colonica distrutta dall'artiglieria nemica. Sulla collina, a sinistra, anche il campanile della chiesa reca visibili i danni causati dai proiettili. [PS3-263]



San Grado (Merna-Castagnevizza, Slovenia). I ruderi del santuario sul monte Grado (119 m). [PS8-004]



Fronte dell'Isonzo, 1915-1916. Una abitazione colpita dall'artiglieria nemica [PS3-051]



Castello Tesino (TN). Il paese dopo il devastante incendio dell'8-9 giugno 1916. [PS6-172]



San Martino di Castrozza (TN), 22 luglio 1916. Il paese fu completamente bruciato dagli austriaci in ritirata nei primissimi giorni di guerra. [PS6-350]



Ospedaletto (TN), giugno 1916. Il centro storico del paese danneggiato dai combattimenti. [PS6-091]



Doberdò del Lago (GO), marzo 1917. Un soldato italiano in posa sulla soglia di una casa distrutta dai combattimenti. [PS7-012]





Luglio 1916. Un gruppo di soldati austro-ungarici, catturati nel settore Brenta-Val Cismon, scortati dai carabinieri e avviati alla prigionia. [PS6-188]

Tra le immagini ricorrenti nei diversi teatri di guerra visitati da Pezzi-Siboni vi sono quelle relative ai prigionieri austro-ungarici.

Queste fotografie erano molto importanti ai fini propagandistici perché un alto numero di nemici catturati era avvertito dalla popolazione come un segnale del buon andamento di un conflitto che, in realtà, produceva ben pochi progressi.

Tuttavia la diffusione di tali immagini poteva anche restituire al nemico quei tratti di umanità che la propaganda bellica intendeva sottrarre loro.



Bagnaria Arsa (UD), 1916-1917. La vita dei prigionieri austro-ungarici all'interno del campo: distribuzione del rancio; una partita a carte; distribuzione del sapone. [PS8-047; PS8-042; PS8-045]



Bagnaria Arsa (UD), 1916-1917. Alcuni prigionieri austro-ungarici in posa. [PS8-043]



1918. Alcuni prigionieri tedeschi e un austriaco (a destra). [PS7-060]



Il 26 ottobre 1916 venne assegnato al 29° Reggimento “Cavalleggeri di Udine” quindi, il 10 dicembre, fu promosso al grado di maggiore.

Il 1917 vide una produzione fotografica minore per via dei suoi nuovi impegni. Tra le sequenze più significative compaiono le rovine di Asiago, la consegna di ricompense per i fatti d’arme di Monfalcone, le batterie d’artiglieria sul Deboli con visita del re e la cerimonia di conferimento della Medaglia d’Argento al VM alla duchessa d’Aosta.



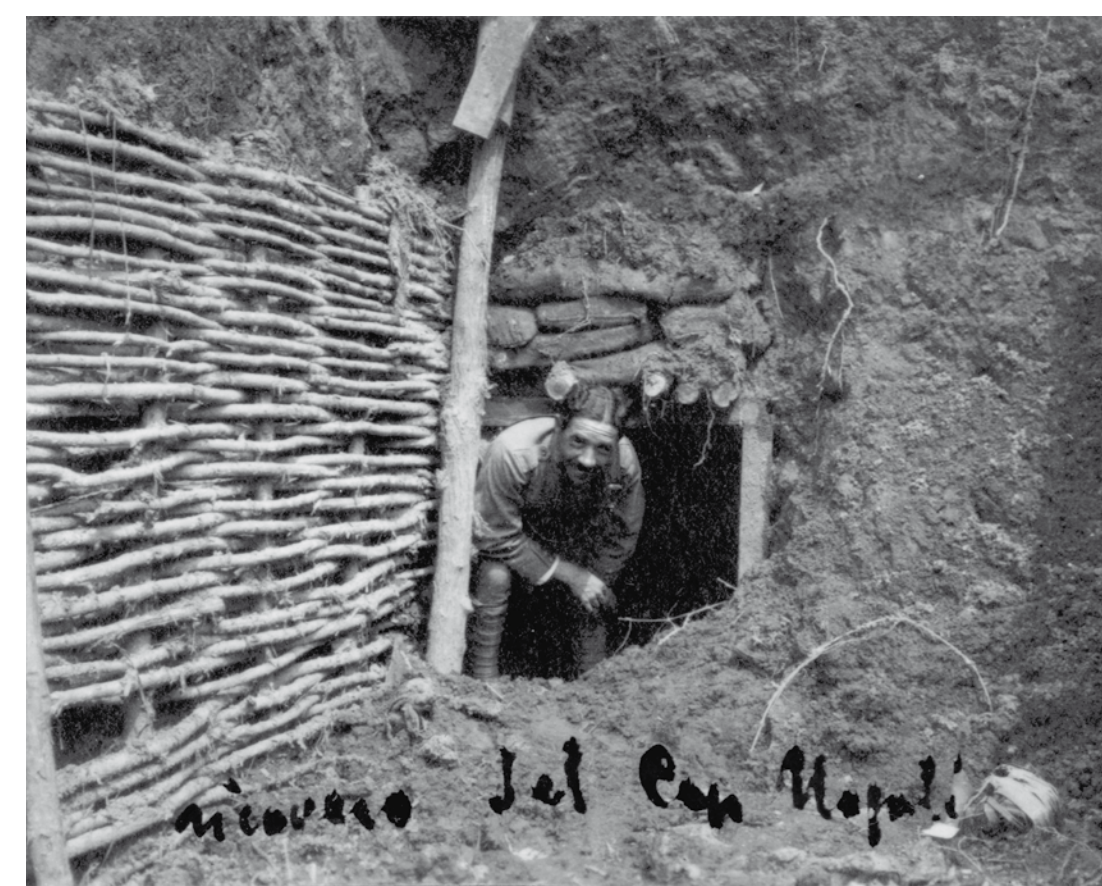
5 gennaio 1917. Il duca d’Aosta si intrattiene con un decorato. [PS8-029]



Asiago (VI), gennaio 1917. Edifici in rovina sotto una coltre di neve. [PS6-447]



Monte Adamello (BS), gennaio 1917. Sciatori alpini. [PS6-449]



Debeli, 21 febbraio 1917. Il ricovero del capitano Napoli presso la III Batteria del 2° Reggimento artiglieria. [PS7-003]



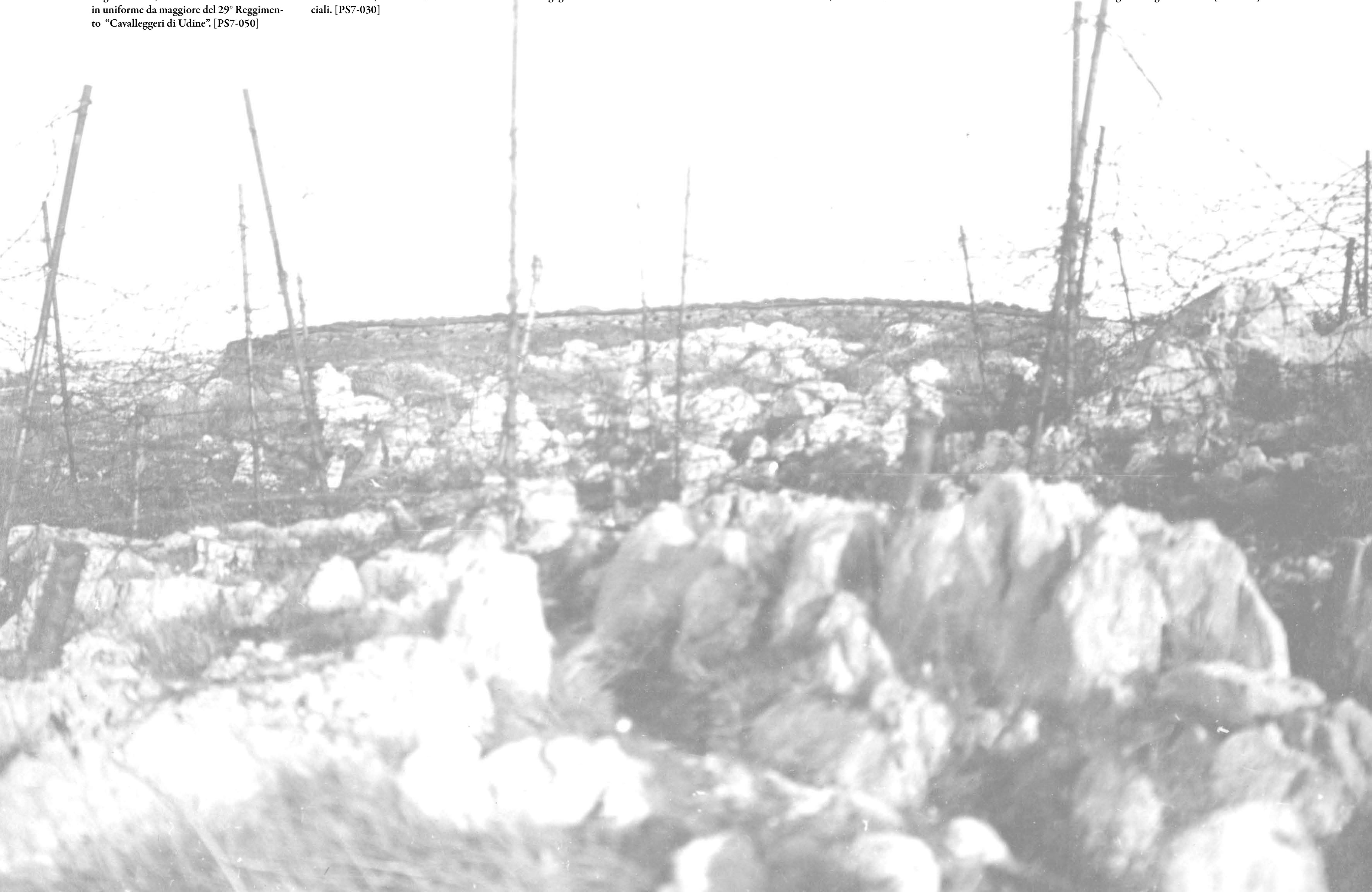
Bagnaria Arsa, febbraio 1917. Pezi-Siboni in uniforme da maggiore del 29° Reggimento “Cavalleggeri di Udine”. [PS7-050]



Pavia d’Udine, febbraio 1917. Un attendente con i bagagli e tre addetti alle cucine della mensa ufficiali. [PS7-030]



Chiarisacco, 16 marzo 1917. La duchessa d’Aosta viene decorata con la Medaglia d’Argento al VM. [PS8-018]





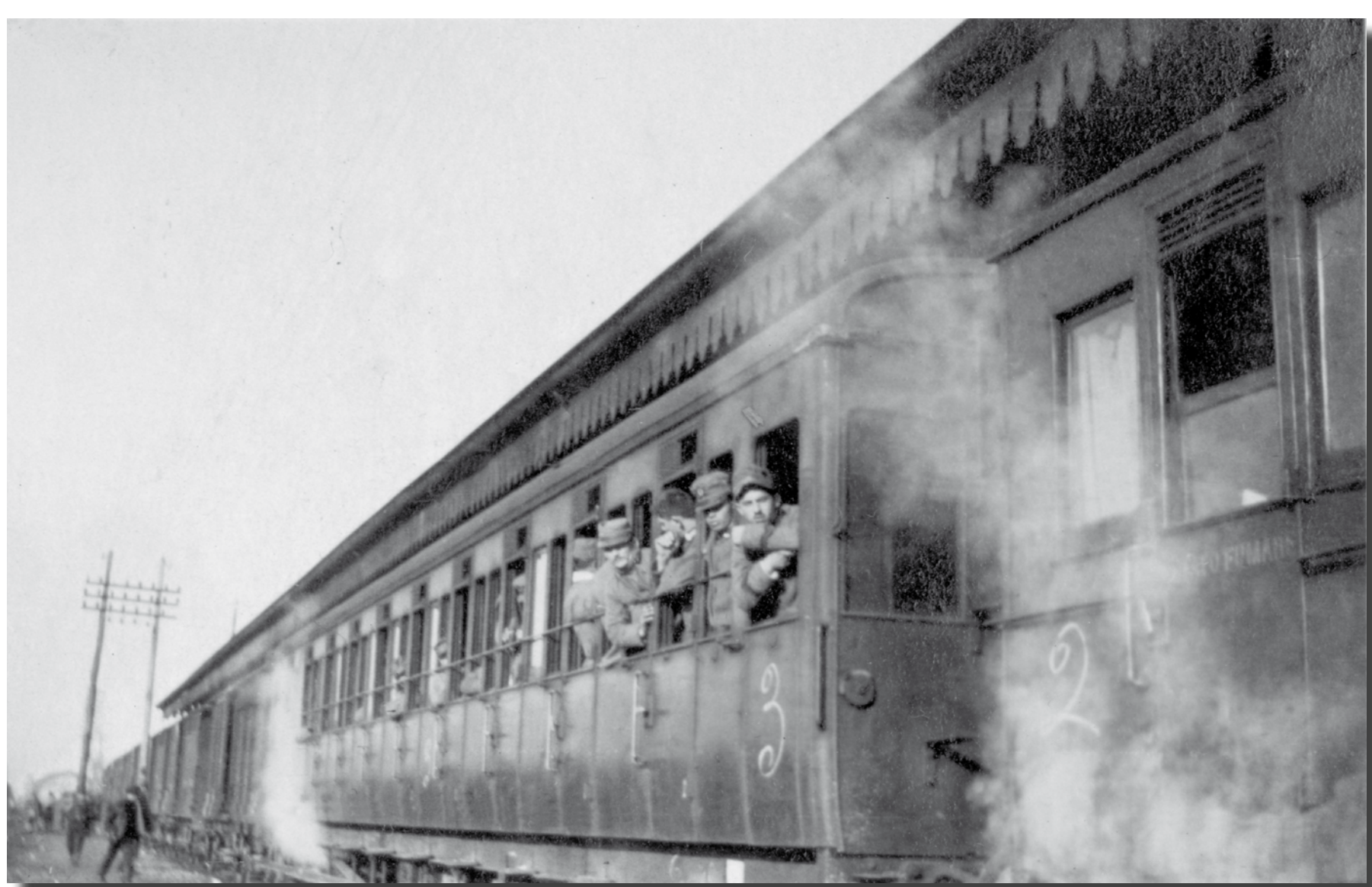
28 gennaio 1918. Pezzi-Siboni insieme ai commilitoni del 13° Reggimento "Cavalleggeri di Monferrato". [PS7-115]

Il 10 febbraio 1918 Pezzi-Siboni venne nuovamente trasferito, questa volta al 17° Reggimento "Cavalleggeri di Caserta".

Nel marzo 1918 fu ricoverato all'Ospedale militare di Milano e, per oltre quattro mesi, rimase lontano dal fronte, convalescente. Nel frattempo, il 24 marzo 1918 venne promosso tenente-colonnello e, dal 4 agosto, passò in forza al 27° Reggimento "Cavalleggeri di Aquila". L'11 agosto riprese quindi servizio in zona di operazioni con la sua nuova unità, con cui condivise l'ultimo periodo del conflitto.



Il maggiore Pezzi-Siboni in compagnia di alcuni civili presso i quali alloggiava. [PS7-120]



Soldati a bordo di carrozze ferroviarie. [PS7-072]



Soldati a bordo di un carro trasporto aperto. [PS7-066]



Giugno 1918, battaglia del Solstizio. Soldati italiani durante uno scontro. [PS7-130]



Foto di gruppo di alcuni ufficiali del "Cavalleggeri di Aquila". [PS7-140]



4 novembre 1918: la carica di Paradiso



SEZIA.
COMANDO DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI AQUILA (47°)
PIANCO STORICO-REGGIMENTALE DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI AQUILA
dal 28 ottobre al 3 novembre 1918.
28 ottobre 1918: la dislocazione, al mattino, del reggimento cavalleggeri di Aquila, è la seguente:
Comando del Reggimento Canale sul colle
Comando 1° gruppo squadroni Canale sul colle
3° squadrone Canale
4° squadrone Canale
Comando 2° gruppo squadroni Canale
5° squadrone Canale
6° squadrone Canale
I reparti sono assegnati, alla dipendenza del comando del XXIV corpo d'armata.
Tempo piovoso - temperatura alta.
Il colonnello comandante il Regg. 47° il giorno.
29 ottobre 1918: situazione invariata. I reparti attendono alle loro ordinarie istruzioni. Alle ore 15,30 giunge l'ordine dal Comando della 5ª Armata che il reggimento deve trasferirsi a S. Biagio di Callalta in attesa di ordini dal Comando della 23ª Divisione. Il Comando di reggimento ed il 2° gruppo di squadroni giungono a destinazione alle ore 15,30; il 1° gruppo di squadroni alle ore 16,30. Alle ore 17 il reggimento, come da ordine ricevuto da un ufficiale di S. Biagio della 5ª Armata, prosegue per Carro, Comabbio, alle ore 21 passa il Piave su un ponte di barche a Ch. Felice.
Cielo sereno - temperatura piuttosto fredda.
Il colonnello comandante il Regg. 47° il giorno.
30 ottobre 1918: il reggimento prosegue la traversata del Piave. Il colonnello comandante il Regg. 47° il giorno.

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI AQUILA (47°)
TABELLA DELLE PRESENZE

UFFICIALI..... 2 {Comandante piovoso sul colle, seguito } Paradiso 28
{Ten. Saleme di Ioveto sig. Achille } 4 novembre 1918

TRUPPA... 3 {Cavalleggeri, Salomon Antonio - trasvolatore 2 Nov. 1918 }
{1. Squadroni di Ioveto - Arica - 4 Nov. 1918 }
{2. Squadroni di Ioveto - Paradiso - 4 Nov. 1918 }

PRESENZE

Truppa 2 - nota di giorno - 31 ottobre 1918
Truppa 6 - trasvolatore - Salomon della salute - 2 novembre 1918
Truppa 1 - Ioveto al Reggimento - 3 novembre 1918
Truppa 11 - Arica - Paradiso - 4 novembre 1918.

	Arica	Paradiso	
UFFICIALI TRUPPA	2	3	= 5

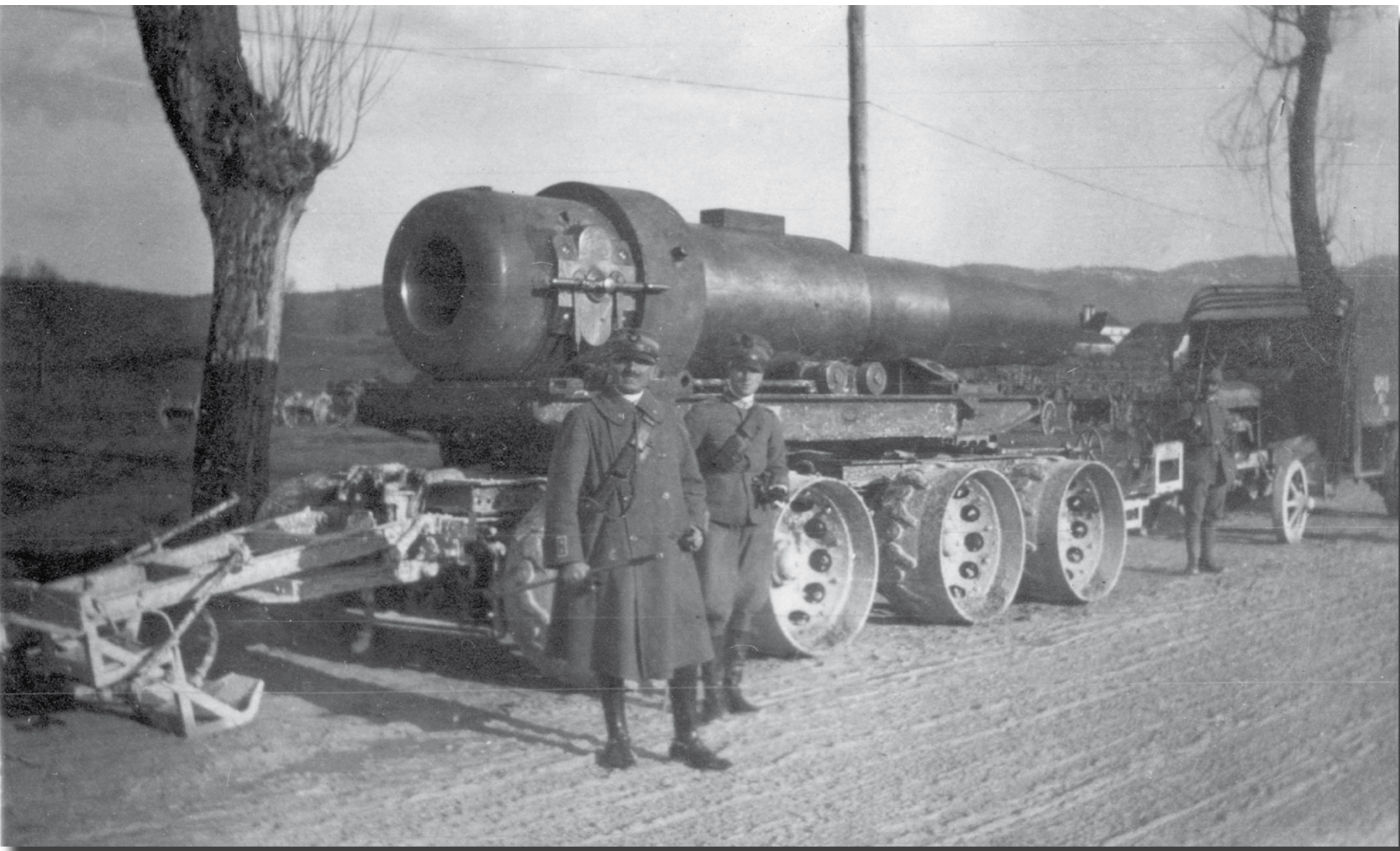
TOTALI.....

	Arica	Paradiso	
1918			
II CORPO			
Ufficiali di truppa	=	2	1 =
I RIVIERA			
Trasvolatore - Salomon della salute	=	2	1 = 4
I RIVIERA			
Trasvolatore di Salomon della salute	=	=	= 4
4 RIVIERA			
Arica-Paradiso	6	14	= 20
TOTALI.....	6	18	= 24

SEZIA.
COMANDO DEL XXIV CORPO D'ARMATA
PIANCO DI PIANO STORICO - del Comando del XXIV corpo d'armata
4 novembre 1918: ore 15 - la marcia della 5ª e 7ª brigata bersaglieri sopra un percorso di 25 km. è stata condotta dalle 12 sistemi mistici, 1°8° bersaglieri, dalle 14 alle 15, appoggiato dai Cavalleggeri di Aquila che brillantemente caricarono ebbe a sostenere un vero combattimento da Torsa a Paradiso.
Numerosi furono i prigionieri e la perdita del nemico.
5 novembre 1918: ore 20 - Viene assegnato al Comando della 23ª Divisione ne espletamento del Comando del Corpo d'Armata per la brillante condotta dei Cavalleggeri di Aquila e dei bersaglieri nell'aspro combattimento di ieri, e viene proposto al Comando d'Armata che detti reparti siano citati nel bollettino del Comando supremo.

Frontespizio e alcune pagine del diario storico reggimentale dei "Cavalleggeri di Aquila".

Il 4 novembre 1918, alle ore 14.55, pochi istanti prima che terminassero ufficialmente le ostilità, si svolse l'ultimo fatto d'arme del conflitto sul fronte italiano. La carica di Paradiso (frazione di Pocenia, Udine) vide protagonista il 27° Reggimento "Cavalleggeri di Aquila" comandato dal tenente-colonnello Pietro Pezzi-Siboni.



Ottobre-novembre 1918. Pezzi-Siboni in posa accanto a un obice austriaco da 420 mm abbandonato in seguito alla rotta nemica di Vittorio Veneto. [PS7-160]



I Cavalleggeri di Aquila nella carica di Paradiso di Torsa (Udine) il 4 Novembre 1918 = ore 14,55



Paradiso (UD), 13 aprile 1919. Pietro Pezzi-Siboni (a sinistra) parla con il Duca d'Aosta durante la cerimonia di inaugurazione del monumento ai caduti italiani nel corso della carica operata dai "Cavalleggeri di Aquila". [PSA-37b]





Fronte trentino, 1915-1916. Sottufficiali del II Battaglione, 1° Reggimento Schützen. [PS7-123]



Udine, gennaio 1918. Un funerale militare austriaco transita da via Manin verso piazza Vittorio Emanuele II. [PS7-121]

All'interno del fondo Pezzi-Siboni compaiono anche numerose fotografie austro-ungariche, probabili prede belliche di differenti periodi. In particolare, un piccolo album contiene 24 scatti ritraenti una visita

dell'imperatore Karl I e di sua moglie Zita di Borbone alla città di Postumia e vari alti ufficiali asburgici durante una cerimonia di consegna di decorazioni militari.



1916-1917. Ufficiali di stato maggiore austro-ungarici con il futuro imperatore Karl (4° da sinistra, seduto) e del generale Boročvič (6° da sinistra, seduto). [PS11-005]



Fronte dell'Isonzo, 10 aprile 1917. L'imperatore Karl I passa in rassegna le truppe. [PS11-010]



L'imperatore e alti ufficiali osservano da un'altura lo svolgimento delle operazioni. [PS11-014]



Postumia, 3 giugno 1917. Donne del luogo in costume tradizionale per la visita della coppia imperiale in posa davanti al liceo ginnasio. [PS7-126]



Postumia, 3 giugno 1917. Visita dell'imperatore Karl e dell'imperatrice Zita. Bambini offrono fiori ai sovrani. [PS11-020]